



MUNICIPIO DI LIVORNO

ESPOSIZIONE E PROPOSTA
DI RIORDINAMENTO DELLA FINANZA MUNICIPALE

PRESENTATA

DALLO ASSESSORE ANZIANO

AL CONSIGLIO COMUNALE

nella Seduta dell' 11 Giugno 1869



LIVORNO
Tipografia Odoardo Sardi
1869

MUNICIPIO DI LIVORNO

ESPOSIZIONE E PROPOSTA

DI RIORDINAMENTO DELLA FINANZA MUNICIPALE

PRESENTATA

DALLO ASSESSORE ANZIANO

AL CONSIGLIO COMUNALE

nella seduta dell' 11 Giugno 1869





LIVORNO
Tipografia Odoardo Sardi
1869

Signori

Non corre stagione di esordi, entriamo in materia; che cosa ragionata per via va.

Or bene, dalla discussione del nostro Bilancio di Previsione del 1869 che venne a risultare? Risultò, che essendo

La Entrata di . .	L.	4,094,037	72
E la Uscita di . .	»	4,944,089	66
Il disavanzo arriva a	L.	850,051	94

Questo disavanzo si distingue in ordinario e in istraordinario.

L' ordinario somma a L.	420,772	84
Lo straordinario a »	429,279	10
L.	850,051	94

Come e perchè lo straordinario differisca dall' ordinario non saprei, fatto sta, che nei Bilanci municipali ogni anno capita di fare qualche spesa non prevista nel Bilancio antecedente, ed ambedue formano poi un debito, che corre l' obbligo di soddisfare.

Nè basta: la Città nostra per virtù della trasformazione, che si opera in lei in questo momento va come colpita da infermità: quando ella giunga, secondochè spero, a sanarsi tornerà ad essere come un tempo emporio floridissimo del Mediterraneo.

A rilevarla dallo squallore in cui ella cadde altri vi disse bisognarci di due maniere opere; opere di conservazione, ed opere d' incremento; forse sembra più esatto

distinguerle in opere direttamente e in opere indirettamente produttive: ad ogni modo ci vogliono.

Queste opere sarebbero molte, ma è mestieri fare il passo quanto la gamba è lunga; ora primissime a me, e ad altri paiono queste.

1. I magazzini generali.
2. Il cantiere mercantile.
3. Acqua più copiosa dispensata alla Città, e nuove fonti.
4. Il mercato,
5. Il macello.
6. Le strade; talune costruite di pianta; tutte le altre restaurate.
7. Illuminazione migliorata ed estesa.

Udii porre fra le urgentissime cose da eseguirsi anco lo Spedale, ma per coscienza vi assicuro, che avendolo visitato accuratamente ho dovuto convincermi, che la carità irrequieta nei suoi ardori legittimi, può desiderare i nuovi miglioramenti trovati dal progredire della scienza, la carità discreta non ha motivo da metter fuori querele. Lo

Spedale può durare come si trova fino a migliorate fortune della nostra città.

Oltre le rammentate havvi un'altra opera, la quale io non so se vi parrà necessaria, e di questa in breve vi terrò discorso.

Per ultimo avanza a pigliare partito sopra uno sconcio incomportabile, che consiste nel torre di mezzo il debito così detto fluttuante.

1. *Intorno ai Magazzini generali.* — Grave spesa quella dei magazzini perchè i più discreti presagiscano nei varj loro disegni che non possa esser minore di 3 milioni. Egli è ben vero, che il Governo deliberò con la legge dell'11 Maggio 1865 assegnare 6 milioni alle Città percosse dall'abolizione delle franchigie doganali pei danni sofferti e per la costruzione dei magazzini generali; sicchè supposto che di questi 6 milioni ne toccassero a noi per nostra quota *due*, i magazzini ci costerebbero un milione.

Ho detto almeno due, perchè Livorno ha sofferto dalla soppressione del porto franco più di Messina e di Ancona alle quali fu

concessa una proroga che tuttavia dura, mentre a Livorno questo comporto o non chiesero o non concessero.

Io non voglio nascondervi come di questa spesa, quantunque non possa ravvisarla improduttiva, pure io non mi riprometta, ch'ella valga a gettare grossa somma, dacchè altro è fabbricare magazzini, ed altro è crescere il commercio; una cosa è allestire vacui, ed un altra provvedere al modo di riempirli.

Tuttavia parmi che ormai noi siamo costretti a dare opera, affinchè questi magazzini generali si costruiscano, quantunque a mia notizia il Consiglio fin qui in massima non ne abbia deliberato la fabbricazione, ed in concreto poi non abbia ancora scelto il luogo su cui innalzarli, nè il disegno al quale intende dare la preferenza.

II. *Cantiere mercantile.* — I lavori della marineria vennero fra noi in deplorabile decadenza, sicchè se essi non si rilevassero avremmo a giudicare Livorno più che mezzo sfidato; quindi mancheremmo al debito nostro se in ciò noi non ponessimo ogni sollecitudine;

in breve spazio di tempo il Municipio ha ridotto a 10 centesimi per quintale il dazio sopra il legname; poco dopo ha deliberato restituire anco i 10 centesimi; con le spedizioni condizionate i metalli, che si adoperano nelle costruzioni navali vanno esenti da dazio; di più abbassa con non piccola spesa la panchina del *Bacino* per facilitare il varo dei bastimenti. Non usi ad illuderci, molto meno ad illudere altrui, confessiamo tutto questo non bastare all'uopo; qualche cosa di meglio corrispondente al bisogno lo somministrerà il Cantiere; nè si rimarrà il Municipio dagli studi e dai conati, finchè non veda rifiorito in Livorno questo ramo capitale di industria. Intanto possiamo affermare, che il Municipio di Genova non largheggia in favori alla marina nè più, nè quanto largheggiamo noi.

III. *Acquedotti.* — Non importa dimostrare, che l'acqua è salute, anzi vita della Città; Genova può vantarne piuttosto abbondanza, che ricchezza; noi non così, quantunque gli Acquedotti ci costino un tesoro, onde ci

troviamo costretti a ministrare l'acqua con la misura, e a rifiutarla illimitata alle industrie, le quali ce ne muovono pressantissima istanza. È dunque nostro intendimento condurre a fine la pratica di allacciare nuove polle, e di rettificare l'acquedotto perchè le acque giungano con agevolezza in Città, forniscano in copia le antiche fontane, ed altre nuove, che lo ampliato perimetro dello abitato rende necessarie: vogliamo sperare altresì, che l'acqua la quale ora ci manca aumenti per modo, che possa cedersi a prezzo anco ai proprietari degli edifizi privati. A tal fine annuendo volentieri alle sollecitazioni mosse da ogni maniera di cittadini avviseremo se convenga porre l'Amministrazione dei pubblici Acquedotti sotto più immediata dipendenza del Municipio installandola al pari degli altri uffici nel palazzo stesso del Comune.

IV. Il *Mercato* colà dove tanto tempo stette non può più stare; non sopperisce ai bisogni; è angusto, è laido; minaccia ruina; la igiene lo condanna; mi passo dal descriverne tutti gli sconci, perocchè sieno noti

all'universale, e lamentati da lui. — Importa costruire il Mercato in luogo destro alla popolazione, esposto al circolare libero dell'aria, atto ad essere di frequente inondato dall'acqua, spazioso, e munito di molti locali capaci così per botteghe, come di stanza pei grascieri, custodi del peso, sorveglianti ecc.

V. I *Macelli* un dì fabbricati con grave spesa, oggi non servono più, però chè prima gli lambisse il mare, ma adesso il mare si allontanò da loro un po'per sua naturale tendenza a ritirarsi da cotesta parte, e un po' respinto dalla opera dell'uomo: una volta appartatissimo il Macello, adesso si trova in mezzo ad abitato già importante, e che ogni ora accenna a crescere e crescerà oltre il presagio, solo che Livorno mostri volersi alcun poco rilevare dalla sua prostrazione; essendo cotesti terreni attigui alla Stazione Marittima. Non per questo l'antica fabbrica dei Macelli andrà perduta pel patrimonio comunale; forse la si potrà ridurre a *Caserma*, dove ricoverare la milizia, che di qui passa, o qui stanzia con isgravio non piccolo dello

erario nostro, costretto a pagare grosse somme di denaro per fitto di locali destinati ad alloggiare la soldatesca.

VI. Ognuno vede come le antiche *Strade*, o per incuria dei soprastanti, o per colpa delle pietre adoperate nella pavimentatura presentino deplorabile aspetto; e rimanesse qua, ma sono di pericolo a chi passa come ogni dì ce lo fanno palese luttuosi accidenti. Il selciato onde un giorno andava rinomata di bella fama Livorno, oggi ci è argomento di disdoro: sembra essere radicale il vizio, nè rimediabile per via di rattoppi però chè il selciato vada composto promiscuamente di tre maniere pietrami di Gonfolina, di Sasso scritto e di Vellano, i quali presentando resistenza diversa avviene, che il più tenero scavandosi al lato del più duro, le fosse si succedano frequenti, e profonde. I periti dell'arte dicono, che occorre ripavimentare da capo la più parte delle strade con sola pietra di Vellano; alcune strade si sono avvallate stante la poca sodezza del substrato; finalmente parecchie altre della città ampliata, e

già provviste di case voglionsi fornire di selciatura.

VII. La università dei Cittadini anco per organo della vostra Commissione domanda, che sia provveduto alla *Illuminazione*; senza dubbio è mestieri migliorarla, ed ampliarla. La illuminazione a olio, e a petrolio va ogni giorno più diminuendo come quella che sperimentiamo fiaccola per fiaccola più cara dell'altra a gaz; e poi dà luogo a continue trasgressioni le quali se riescono moleste a cui le paga, non tornano nè manco gradite a cui le fa pagare, lo scopo del Municipio consistendo non già nel multare lo appaltatore, bensì a fare in guisa, che i Cittadini non vadano al buio per la notte; nè spesso possiamo lodarci della illuminazione a *gaz*; e ne accusano 1.º la fiaccola soverchiamente angusta; 2.º il difetto di equabile pressione sul *gaz* per tutto lo spazio, che percorre; le quali due cagioni possono essere verissime; e se lo sono non si troverebbe modo acconcio a provvederci oltre quello di allargare la fiammella, e di costruire un altro Gazometro nel

lato opposto della Città. Tanto per la illuminazione antica; ma occorre istituirne un altra nuova per le strade aperte di recente, e che vanno aprendosi ogni giorno forse con più precipitazione che prudenza.

Secondo le previsioni dei periti e' sembra, che sapendoli spendere, e aprendo gli occhi, perchè non ci si facessero mangerie, per compire tutto questo, otto milioni di Lire avessero a bastare, le quali dovrebbero distribuirsi così:

1. Magazzini generali L.	3,000,000	—
2. Cantiere mercantile »	400,000	—
3. Acquedotti e fontane »	1,500,000	—
4. Mercato . . . »	800,000	—
5. Macello . . . . »	500,000	—
6. Strade . . . . »	1,500,000	—
L.	7,700,000	—

E finisse quì! Ma altre difficoltà ci tocca a superare.

Alla fine del 1868, che fu il principio della presente Amministrazione il debito co-

munale sommava a Lire 10,770,142 12. — composto a questo modo

Debito col Governo per imposte riscosse per conto di lui . . . . L.	2,462,004	39
Debito redimibile a rate annue . . . . . »	2,974,760	—
Debito a brevi scadenze, e a pagherò . . . »	5,333,377	73
L.	10,770,142	12

Circa il debito verso il Governo non preme parlare, perchè lo potremo dimettere per via di compensazione co'crediti, che il Municipio vanta verso di lui. (a)

Il debito resultante da cartelle al Portatore, e l'altro verso la Cassa dei Depositi e Prestiti voglionsi conservare, perchè redimibili a rate annue, e non capaci di novazione senza il consenso dei creditori.

(a) Siamo lieti di annunziare che la nostra previsione fu convalidata da una sentenza del Tribunale Civile di Firenze del 15 Marzo decorso, mediante la quale il Municipio risulta creditore a tutto Aprile 1869 di Lire 2,442,933 94.

Importa anzi tutto mettere in sodo, che le somme destinate a pagare gl' interessi e a dimettere a rate questi due debiti sono già state previste, e non alterano i risultati del Bilancio.

Quindi egli è del solo *Debito fluttuante* che bisogna occuparci. — Questo debito ci è costato fin qui nel sottosopra, tutto compreso 5 ½ per cento, ma le condizioni del mercato possono da un punto all' altro mutare; può accadere, come pur troppo è avvenuto, che ai Creditori piaccia per infinite cause ritirare i propri capitali, e così esporre ad ogni istante il Municipio nella stretta di pagare il denaro a prezzo di carestia, ed anco, consentendo alla pressura, a non trovarne. Per me non dubito affermare, che simile stato dello erario municipale, abbia fornito agli onorevoli miei predecessori la causa precipua per disgustarsi dello Ufficio; pertanto mi dispenso di aggiungere parola per persuadervi a liberare il Municipio da simile agonìa: sarebbe predicare a convertiti.

Dunque ai 7 milioni e 700,000 Lire ne-

cessarie pei lavori descritti aggiungete Lire 5 milioni e un terzo per estinguere il *Debito fluttuante*; più 1 milione e 132,000 Lire residuo a prendersi sul credito di 2 milioni e 20,000 Lire aperto pel pareggio delle spese nell'esercizio del 1868 avremo una somma di L. 14 milioni 200,000.

Ancora; finchè non venga attuato, e però divenuto fruttifero il disegno, che sto per proporvi bisogna provvedere al disavanzo annuale; e tenuto per fermo che si possa attuare efficacemente al principio del 1871 saranno per lo meno altre 1 milione, e 700,000 Lire che dovremo aggiungere a 14 milioni e 200,000 Lire, e così in tutto 15 milioni e 900,000 Lire.

Secondo il mio concetto ora la quistione sta tutta nella soluzione di questi due quesiti.

1.° Avete voi modo di contrarre uno imprestito di circa 16 milioni?

2.° Avete voi modo nelle entrate municipali di pagare gl'interessi del debito e *amortizzare* il capitale?

Si o Signori io credo che il Municipio possieda entrambi questi modi. Le parole non

valgono, udite, e giudicate da per voi stessi; nè io potrei e molto meno vorrei raccontarvi novelle.

Si sono presentate al Municipio nove offerte per somministrargli i milioni che chiederà; sei non mi sono parse accettabili, tre sì; una di queste si parte da Società Italiana costituita a Firenze la quale ha di già somministrato a uguali patti danaro a taluno dei Municipi d'Italia; le condizioni queste: retribuzione annua sopra la somma mutuata per 50 anni, del 6, 84 per cento; con questa ragione, che al termine dei 50 anni senz'altra spesa il Municipio si troverebbe ad avere pagato gl'interessi, e nel medesimo punto amortizzato il capitale; di senserie, di provvisioni non si avrebbe nè anco a parlare; *pro omni et toto* 6 e 84 per cento. S'intende con le solite garanzie di deposito ecc., conforme costumasi in questa maniera di affari.

La seconda muove da un'Agenzia di Credito costituita a Firenze, le condizioni proposte pari alle prime, eccetto nello interesse, che ridurebbe a 6 e 75 per cento, 9 centesimi di meno.

La terza è fatta da Casa bancaria di Parigi. La sua offerta conforme per le condizioni a quelle precedenti si riscontra migliore perchè l'ammortizzazione verrebbe fatta in 30 anni al saggio del 6 e 75 per cento (1).

Ancora, due rispettabili Banchieri della nostra Città ed un onorevole Cittadino (i nomi dei quali taccio mancando di facoltà per palesarli) mi si sono profferti trattare meco, affinchè cotesto imprestito riesca quanto meno è possibile gravoso. Nè in genere fummo dissenzienti sopra la indole delle sicurtà da presentarsi dal Municipio, le quali non consistono, nè in altro possono consistere eccettochè nella dimostrazione della capacità del Municipio nostro a soddisfare gl'impegni che assume.

Diamo pertanto questa dimostrazione genuina, e tale che il capitale sospettoso ne rimanga bene edificato.

Innanzi tratto noi non avremo bisogno

(1) Dopo si sono presentate nuove offerte, e di Banche principalissime di Europa.

di 16 milioni, bensì di 14, imperciocchè il Governo siasi obbligato a darci almeno 2 milioni, mercè l'allegata legge dell'11 Maggio 1865.

Ora la corresponsione annua del 6 e 75 per cento porta un aggravio al Bilancio ordinario del Municipio di Livorno di L. 945,000.

Allo sbilancio fino a tutto il 1870 abbiamo provveduto con parte dello imprestito, che andiamo ad assumere; dopo è manifesto, che deva diminuire, subitochè o tutte, o la massima parte delle spese straordinarie bisogna appunto, che cessino dovendosi compire co' denari del nuovo prestito; quindi riducendo le spese straordinarie pei bilanci successivi al 1870 a sole Lire 150,000 lo sbilancio dall'attivo al passivo arriverà a sole L. 570,772 84. E così in tutto a L. 1,515,772 84.

Ecco come può operarsi il pareggio: Se col prestito dei 14 milioni rimborso 8 milioni del Debito fluttuante, gli è chiaro, che su cotesto non pago più interessi, e poichè questi portaronsi in Bilancio per L. 420,000 quindi comincio a mettere a credito la somma di L. 420,000.—

Riporto L.	420,000	—
Il Governo cessato lo appalto che fece del Dazio Consumo, il quale termina al finire del 1870 dovrebbe contentarsi di pigliare dal Municipio di Livorno Lire 700,000, e lasciare per salvezza di questa Città a nostro benefizio ogni di più, che getta o fosse per gettare il Dazio Consumo. . »	550,000	—
Imponendo nuovi sacrifizi al nostro paese possiamo secondo i fatti verificati contare uno aumento sul dazio consumo oltre il presagito di . »	350,000	—
Dai Magazzini generali, che costeranno a		
Riporto L.	1,320,000	—

Riporto L.	1,320,000	—
fabbricarli ben tre milioni non è troppo contare sopra una rendita netta di Lire 10,000 al mese . . . . . . »	120,000	—
Dal Mercato tra fitto di botteghe e tasse per occupazione di suolo pubblico calcolo sopra più largo resultato relativamente alla spesa per costruirlo . . . . . . »	60,000	—
Ci rimangono le rendite dei Macelli, dei Bottini dell'olio, del Peso pubblico, del fitto della spianata fuori del molo vecchio per deposito di marmi, legnami, carbone fossile ecc. dalle quali co-		
Riporto L.	1,500,000	—

Riporto L.	1,500,000	—
se tutte è dato sperare con discreto presagio . »	50,000	—
L.	1,550,000	—
che poste a confronto delle	1,515,772	84
danno un avanzo di . L.	34,227	16

Lascio da parte i probabili aumenti, non conto i residui, che resultano dal passato Bilancio per lavori non eseguiti comecchè avessero il relativo assegno di spesa, non metto in attivo i terreni ecc. posseduti dal Municipio perchè pel momento non vi è richiesta per la compra; e poi o non si ha a riavere la Città nostra? O che queste nostre mani non sapranno fare altro che sonarsi la campana a morto? Ciò Dio non voglia. Pure senza ricorrere a partiti intrigati, difficili, e di esito incerto parmi avere dimostrato come il pareggio possa operarsi, sempre che il Governo commosso dal misero stato in cui si versa questa nostra Patria, s'induca a sovvenirla

mercè concessioni, che mentre a lui non costano nulla o poco, per noi saranno àncora di salute.

Signori, non è certo sfuggito alla vostra sagacia come per me non sia stata fatta parola dello allargamento della cinta daziaria: adesso vado ad esporvene il motivo. Quando prima, per sopperire al disavanzo, che minaccia annegarci, fu pensato cercare nuovi partiti la mente si volse a vedere un po' quale vantaggio si potrebbe trarre dai sobborghi della Città nostra, e poichè repugna acconsentire, che alcuni cittadini sopportino lè gravezze, ed altri no, proposero allargare da *tutte le parti* la cinta daziaria; però considerata da un lato la gravissima spesa, e dall'altro la scarsa entrata si conobbe come la carne non valesse il giuncò, e questo disegno fu messo da parte; allora cercarono se sarebbe stato meglio spediente ampliare la cinta daziaria *solo dalla parte di levante*, cioè prolungando in linea retta le mura dalla caserma di Coteto, e quelle proseguire fino alle vicinanze del Rio maggiore dove piegate a squa-

dra condurle, sempre costeggiando il Rio, al mare di fianco al Lazzaretto di S. Jacopo. E così piaceva anco a me, senonchè mi sono dato premura di raccogliere notizie onde formarmi un concetto della utilità di cotesto disegno, e così di colta devo confessarvi, che ho dovuto se non deporre, modificare in parte le mie prime speranze. Di fatti gli abitanti ordinari dei sobborghi del Fanale dell' Ambrogiana, di S. Jacopo ecc. forse arrivano a 3,500 o li passano di poco; nella stagione estiva questo numero è superato a gran pezza per la sopravegnenza dei forestieri, e noi calcolandoli a ventiquattromila ne abbiamo assegnati 6 al sobborgo di S. Jacopo, Ambrogiana, Fanale ecc. e 18 gli abbiamo distribuiti fra la Città, Antignano e l'Ardenza. Ora calcolato a due mesi il soggiorno dei 6 mila abitanti avventizi, e ripartendo il loro numero pei dodici mesi dell'anno si ha in media 1,000 abitanti, che aggiunti ai 3,500 permanenti, ci danno una popolazione fissa di 4,500 abitanti.

Le ricerche statistiche dimostrano che il

Dazio consumo fra Governativo e Comunale getta in Città da L. 30 alle 31 a testa; poniamo 30; moltiplica 30 per 4,500 avrai 135,000 di Entrata e sarebbe un bel che.

Ma tu comincia a defalcarci un 20,000 Lire ricavato dagli abbonamenti dei venditori a minuto nei sobborghi; defalca altresì il dazio dei generi, che i più agiati dei sobborghi mandano a provvedere in Città, che si calcola dalle 8 alle 10,000 Lire; per ultimo pensa alla maggiore spesa di sorveglianza che si calcola a circa L. 10,000 e all' interesse sopra la somma necessaria alla costruzione della nuova cinta il quale al 6 e 75 per cento si eleverebbe a L. 67,500 perchè i Periti affermano, che per meno di un milione non si può fare, tu avrai in tutto L. 107,500 di spesa.

Tuttavia dall' altro canto si considera:

1.° Che la nuova cinta impedirà o diminuirà notevolmente il contrabbando, il quale si opera senza speranza di rimedio radicale per quel tratto di mura, che dalla Barriera Maremmana si prolunga fino alla Porta a Mare

dove taluna delle case interne, e molte delle esterne sorgono prossimissime al muro, mentre nella fabbricazione della nuova cinta si ovvierebbe a questo sconcio lasciando spogliato del tutto di case un lungo spazio di terreno così dentro come fuori le mura.

2.° Che per questo modo se ne avvantaggerebbe non solo l'erario municipale, ma sì anco la morale pubblica; perchè a fine dei conti, che cosa è mai il contrabbando se non il tirocinio del furto? E veramente noi non giudicheremo mai pagato troppo un mezzo per migliorare la moralità del popolo, tanto più dunque vuolsi accettare quando non costa nulla, e più poi quando ci si guadagna qualche cosa cioè L. 27,500.

Voi Signori delibererete avvertendo però, che per eseguire siffatta opera sarà mestieri portare lo imprestito a Lire 15 milioni. Speriamo che la nuova cinta sarà per produrre maggiore aumento di entrata; dove ciò avvenga lo terremo per gradito, ed aumenterà il nostro patrimonio, ad ogni modo getterà sempre più delle spese del danaro, che c'im-

piegheremo, oltre riportare i vantaggi, i quali vi ho toccato pur dianzi, ed altri, che voi Signori saprete immaginare.

In tale concetto in nome della Giunta propongo le seguenti deliberazioni:

Udita la esposizione dello Assessore Anziano che forma parte integrale delle deliberazioni.

Udito il rapporto della Commissione Consiliare incaricata di esaminare il progetto di bilancio per l'anno 1869.

Udita la lettura del Bilancio suddetto.

DELIBERA

1.° Il Bilancio di previsione per l'anno 1869 secondo il progetto presentato, preso in esame, e discusso è approvato in tutte le sue parti.

2.° Autorizza la Giunta, e per essa l'Assessore Anziano ff. di Sindaco fino a che sarà altrimenti provveduto di supplire al disavanzo delle Lire 850,051, 94 che si verifica

nel Bilancio del corrente anno 1869 tra spese ordinarie, e spese straordinarie con un imprestito provvisorio mediante obbligazioni contrattuali, o con Buoni negoziabili in commercio al miglior saggio di frutto, ed alle migliori condizioni di uso di questa piazza. La scadenza delle obbligazioni, e dei buoni da emettersi non dovrà protrarsi oltre un anno dalla loro emissione in cui il debito verrà estinto col nuovo prestito da attuarsi.

3.° Autorizza la Giunta e per essa lo Assessore Anziano ff. di Sindaco a procurare entro i limiti della sovraimposta su le tasse dirette della fondiaria, dei fabbricati, e della ricchezza mobile altrettanta somma onde sopperire alle spese fino allo effettivo incasso dei relativi dazi contemplati in Bilancio per Lire 880 mila.

4.° Autorizza la Giunta, e per essa l'Assessore Anziano ff. di Sindaco a prorogare le scadenze del Debito fluttuante che si verificheranno dentro l' anno o con gli attuali o con altri Mutuanti, e ciò sempre al saggio

del frutto corrente, ed alle migliori condizioni possibili di uso in questa piazza.

5.° Commette alla Giunta, e per essa all' Assessore Anziano ff. di Sindaco iniziare, e condurre a fine le pratiche presso il R. Governo, affinchè cessato il contratto di accollo pel dazio consumo co' presenti Appaltatori alla fine del 1870, il Municipio percipa a suo benefizio il dazio consumo della Città sia, che il suo recinto rimanga qual' è, sia, che si deliberi estenderlo, retribuendo però al R. Governo un canone di L. 700,000. Simile accollo col Municipio si procurerà pel maggiore spazio di tempo possibile, e non mai minore di 15 anni.

6.° Commette alla Giunta e per essa all'Assessore Anziano di trattare col R. Governo l'ampliazione della cinta daziaria nei luoghi deliberati adoperando il materiale resultante dalla disfattura della cinta vecchia di cui la disponibilità spetta al Municipio perchè costruita coi proventi del Dazio consumo e colla tassa straordinaria che fu imposta a carico della classe commerciante di Livorno.

7.° Concede facoltà alla Giunta, e per essa all'Assessore Anziano di aprire negoziati con pubbliche Banche, Banchieri particolari, Instituti di credito per l'attuazione del prestito di 14, o di 15 milioni di Lire italiane secondo i sistemi, e con le condizioni migliori, che si potranno ottenere nell'interesse del Municipio, a patto però che nulla si abbia a conchiudere se prima non sieno in seduta straordinaria, od ordinaria riferite le pratiche al Consiglio Municipale il quale si riserva solennemente ad approvarle, ovvero rigettarle secondo troverà vantaggioso all' utile della Città.

8.° Concede ampia facoltà alla Giunta e per essa all' Assessore Anziano di studiare ripigliando gli antichi lavori ovvero iniziandone nuovi adoperandovi l' opera di Commissioni speciali, e valendosi eziandio dei sussidi di uomini periti nell' arte, concretare, e ridurre à concetti pratici da discutersi, e deliberarsi i disegni concernenti :

a. I Magazzini generali

b. Il Cantiere mercantile

c. Gli Acquedotti

d. Il Mercato

e. Il Macello

f. Le Strade

g. La Illuminazione

h. L' ampliazione della Cinta

Come pure concede alla Giunta, e per essa all' Assessore Anziano la medesima facoltà di trattare e condurre in via di risoluzione col R. Governo tutte le pratiche, che sono, o potessero essere necessarie per la esecuzione di tutti o di taluno degli avvertiti lavori.

Bene inteso però, che le facoltà contenute nello Art. 8 sono dal Consiglio Municipale concesse, e dalla Giunta e dall' Assessore Anziano ff. di Sindaco respettivamente accettate sotto la riserva solenne, che nulla sia conchiuso se prima il Municipio esaminati in seduta consiliare ordinaria o straordinaria le trattative, gli studi, i disegni, le previsioni di spese, le rate dei pagamenti, e quantò altro ecc. non abbia emesso su taluno di essi o su tutti regolare approvazione.

Confortandovi ad approvare tutte queste mie proposte, Signori, voi lo vedete io non vi domando un voto di fiducia perchè di questi voti parmi buon consiglio chiederne meno che sia possibile, e poi la materia non lo desidera. Niente sarà conchiuso nè definito senza vostra deliberazione, epperò passandomi della perorazione, come mi astenni dallo esordio, termino con parlare succinto: se alcuno di voi, Signori ha in pronto consiglio migliore del nostro per sovvenire le fortune afflitte della carissima Patria lo metta innanzi, egli si disponga animoso di condurlo a compimento, e noi lo aiuteremo di gran cuore con lealtà pari allo zelo; dove poi ne foste distratti per motivi che rispetto e giudico legittimi allora in nome della Giunta, e mio, altro non mi avanza, che volgermi a Voi Signori, e dirvi aiutateci col cuore, e con lo zelo co' quali aiuteremmo Voi, se voi foste della Giunta e noi del Consiglio.

F. D. GUERRAZZI
Assessore Anziano.

Tutte le proposte contenute in questa esposizione furono approvate con la deliberazione del Consiglio municipale del 11 Giugno 1869.



